

ACCORDO DI COLLABORAZIONE
TRA
LEGA NAVALE ITALIANA (LNI)
E
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITA' (ISS)

**ACCORDO DI COLLABORAZIONE SCIENTIFICA
FINALIZZATO ALLA COLLABORAZIONE ED IL SUPPORTO PER LO SVILUPPO DI
PROGETTI DI DIDATTICA AMBIENTALE SULL'AMBIENTE MARINO, LACUSTRE E
FLUVIALE E PER LO SVOLGIMENTO DI ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO PER LA
TUTELA DI SPECIE MARINE IN DIFFICOLTÀ.**

TRA

La **Lega Navale Italiana** (di seguito denominata **LNI**), con sede e domicilio fiscale in Roma, Via Guidubaldo del Monte n. 54 - 00197, Codice Fiscale: 01078730585, ai fini del presente atto rappresentata dall'Ammiraglio di Squadra (r) Maurizio GEMIGNANI, in qualità di legale rappresentante, domiciliato per la carica di Presidente Nazionale presso la sede dell'Ente,

E

L'Istituto Superiore di Sanità (di seguito denominato **ISS**), con sede e domicilio fiscale in Roma, Viale Regina Elena 299 - 00161, Codice Fiscale 80211730587 e Partita I.V.A. 03657731000 ai fini del presente atto rappresentato dal Prof. Gualtiero RICCIARDI, in qualità di legale rappresentante, domiciliato per la carica di Presidente presso la sede dell'Istituto.

PREMESSO CHE

- le Parti sono interessate ad una reciproca collaborazione finalizzata a: Benessere ed ecosistemi acquatici come da allegato;
- è interesse delle Parti formalizzare attraverso apposito atto convenzionale tale rapporto di collaborazione;

la **LNI**:

- è stata fondata a La Spezia nell'anno 1897 ed eretta in Ente Morale con Regio Decreto del 28 febbraio 1907, n. XLVIII;
- ex art. 65 del D.P.R. 15 marzo 2010, n. 90 è Ente di Diritto Pubblico non economico, a base associativa e senza finalità di lucro, avente lo scopo di diffondere nella popolazione: lo spirito marinaro; la conoscenza dei problemi marittimi; l'amore per il mare e l'impegno per la tutela dell'ambiente marino e delle acque interne;
- è sottoposta alla vigilanza del Ministero della Difesa e del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, per i profili di rispettiva competenza;
- è Ente preposto a servizi di pubblico interesse, a norma dell'articolo 1 della legge 20 marzo 1975, n. 70, e successive modificazioni;
- si ispira ai principi dell'associazionismo sanciti dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383, al fine di svolgere comunque attività di promozione e utilità sociale a norma dell'articolo 2 della stessa legge;
- promuove iniziative di protezione ambientale, agli effetti della legge 8 luglio 1986, n. 349, e successive modificazioni;
- promuove e sostiene la pratica del diporto e delle altre attività di navigazione, concorrendo all'insegnamento della cultura nautica ai sensi del decreto legislativo 18 luglio 2005, n. 171;
- promuove e sviluppa corsi di formazione professionale, nel quadro della vigente normativa;
- con deliberazione n. 20 del 3 marzo 2017, ha costituito, nell'ambito della Presidenza Nazionale, il Centro Culturale Ambientale (di seguito denominato **CCA-LNI**), avente come scopo l'ideazione e la gestione di attività didattico-culturali nel settore dell'ambiente marino, lacustre e fluviale;

il **CCA-LNI**, quale Centro Culturale specializzato in tema ambientale in ambito Lega Navale, svolge le proprie azioni attraverso:

- la diffusione della cultura ambientale nell'elemento marino, lacuale e fluviale;
- la predisposizione e gestione di progetti didattico-culturali rivolti a beneficio di tutti i cittadini ed in particolare di giovani;
- la partecipazione a sostegno di iniziative istituzionali autorevoli, soprattutto se legate a tematiche di interesse generale e di dibattito nella società civile;
- la realizzazione e partecipazione annuale di convegni, seminari, mostre, ricerche e pubblicazioni importanti di tipo scientifico-divulgativo e didattico;
- la stesura di direttive rivolte ai Soci attivi delle Strutture Periferiche della LNI;
- la formazione didattica dei Soci volontari della LNI;
- lo sviluppo delle tematiche inerenti i cambiamenti climatici, lo sviluppo sostenibile, il diporto sostenibile, l'ecotemismo e la biodiversità;

l'**ISS**, quale organo tecnico-scientifico del Servizio Sanitario Nazionale:

- ai sensi dell'art. 2 comma 3 del Decreto 24 ottobre 2014 pubblicato nella G.U. n. 268 del 18.11.2014, per l'espletamento delle proprie funzioni e di ogni attività connessa può stipulare convenzioni, accordi e contratti con soggetti pubblici o privati, nazionali ed internazionali;
- nell'ambito delle attività del Dipartimento Ambiente e Salute (AMSA), l'ISS è impegnato nello sviluppo di ricerche nel campo di Ambiente e Salute; nella fattispecie l'Unità Operativa Ecosistemi e Salute (ECOHEALTH) del Dipartimento AMSA è dotato di un gruppo di esperti con approccio multidisciplinare, che si occupa della salute degli ecosistemi acquatici (naturali, artificiali ed urbani), della qualità ambientale, attraverso lo studio degli aspetti microbiologici, chimico-fisici, chimici, biologici (indicatori biologici e alghe tossiche), ecotossicologici, molecolare, cartografici (GIS), gestionali e di risanamento, per la prevenzione degli effetti sulla salute umana ed animale, e della valutazione del rischio sanitario ed ambientale, nonché di problematiche ambientali e sanitarie relative ai Cambiamenti Climatici.

CONSIDERATO CHE

le Parti hanno un reciproco interesse a svolgere in comune l'attività di studio e ricerca riguardante: Il progetto che mira a comprendere la percezione di benessere rispetto alla frequentazione degli ecosistemi acquatici con il fine di stimolare sempre una maggiore integrazione tra salute e ambiente, di cui all'allegato tecnico.

VISTI E RICHIAMATI

- la Legge 241/1990, art. 15 "Accordi fra pubbliche amministrazioni" secondo il quale "le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune";
- la determinazione ANAC n.7/2010 ed il parere ANAC n.AG 70/2015/AP del 7.10.2015

TUTTO CIO' PREMESSO, SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE

ART. 1 – PREMESSE

Le premesse costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Accordo e s'intendono integralmente riportate nel presente articolo.

ART. 2 – OGGETTO

La LNI o l'ISS intende avvalersi della collaborazione dell'altro ente per lo svolgimento delle attività connesse all'allegato tecnico.

Art.3 – IMPEGNI DELLE PARTI

Le Parti mettono a disposizione e a supporto del progetto le proprie competenze tecniche e scientifiche e le proprie risorse umane, in funzione degli obiettivi individuati all'art. 2 del presente Accordo.

ART. 4 – DURATA E LUOGO DI ESECUZIONE

Il presente accordo decorre dalla data di sottoscrizione di entrambe le parti, e ha durata di 36 (trentasei) mesi. Eventuali proroghe potranno essere concordate mediante accordi tra le parti. Le attività verranno eseguite da ciascuna parte sia presso le proprie sedi che presso l'eventuale territorio di indagine.

ART. 5 – IMPEGNI ECONOMICI

Il presente accordo di collaborazione è svolto a titolo gratuito tra le parti.

ART. 6 – RESPONSABILI SCIENTIFICI DELLA CONVENZIONE

I Responsabili Scientifici, chiamati a coordinare le attività oggetto del presente accordo, sono:

- per l'ISS la Dott.ssa Laura MANCINI, in qualità di primo ricercatore e Direttore dell'Unità Operativa Ecosistemi e Salute (ECOHEALTH) del Dipartimento DAMSA;
- per la LNI la Dott.ssa Nunzia ROSSI, in qualità di direttore del CCA-LNI.

ART. 7 - PUBBLICAZIONI DEI RISULTATI

Ciascuna delle due Parti, in adempimento agli obblighi derivanti dal proprio ruolo istituzionale, potrà pubblicare i risultati, derivanti dalle attività oggetto del presente accordo, e potrà, inoltre, utilizzarli per eventuali ricerche tese al perseguimento della salute pubblica.

ART. 8 – ASSICURAZIONI E SICUREZZA NEI LUOGHI DI LAVORO

Ciascuna Parte provvederà alle coperture assicurative richieste dalle normative vigenti per il proprio personale che, in virtù del presente Accordo, sarà chiamato a frequentare le sedi dell'altra Parte in esecuzione delle attività del progetto. Le attività delle Parti saranno svolte osservando le disposizioni della normativa sulla sicurezza (D. Lgs. N. 81/2008 e s.m.i). Inoltre, il personale di entrambe le Parti è tenuto ad uniformarsi ai regolamenti disciplinari e di sicurezza in vigore nelle sedi di esecuzione delle attività del progetto ed è tenuto, prima dell'espletamento delle attività, ad acquisire le informazioni riguardanti le misure di sicurezza, prevenzione, protezione e salute.

Qualora le parti debbano ospitare personale esterno presso le loro sedi, tale personale dovrà attenersi alle disposizioni dell'Ente Ospitante, oltre che alla normativa generale di riferimento.

ART. 9 – RESPONSABILITA'

- Ciascuna Parte sopporterà le proprie perdite e danni derivanti dall'esecuzione del presente Accordo, salvo quelle perdite e danni imputabili a dolo o colpa grave dell'altra parte. Ciascuna Parte esonera e manleva l'altra Parte da ogni danno, azione o pretesa di terzi che dovesse ad essa derivare dall'esecuzione delle attività oggetto del presente Accordo da parte di proprio personale o comunque da eventi ad esso imputabili.

ART. 10 – RISOLUZIONE DELL'ACCORDO

- Salvo cause di forza maggiore o di impossibilità sopravvenuta che produrranno l'estinzione degli obblighi oggetto del presente Accordo, lo stesso potrà essere risolto, su iniziativa di ciascuna delle Parti, prima della scadenza, in caso di inadempimento degli obblighi da essa derivanti ovvero per mutuo consenso risultante da atto scritto. La risoluzione non ha effetto che per l'avvenire e non incide sulla parte di progetto già eseguito.
- La risoluzione non comporta alcun diritto di una Parte di avanzare nei confronti dell'altra richieste di risarcimento, eccezion fatta per l'ipotesi in cui le ragioni addotte non siano fondate e configurino un colposo inadempimento degli impegni assunti con il presente Accordo.

ART. 11 - RISOLUZIONE DELLE CONTROVERSIE

- Il presente Accordo sarà interamente regolato e interpretato in conformità alla legge italiana. Tutte le controversie che dovessero insorgere tra le parti relative all'interpretazione, formazione, conduzione del presente accordo saranno di competenza esclusiva del giudice amministrativo ex art. 133 del Codice del processo amministrativo.

ART. 12 – TUTELA DEI DATI PERSONALI

- Le Parti provvedono al trattamento, alla diffusione ed alla comunicazione dei dati personali relativi al presente accordo nell'ambito del perseguimento dei propri fini, nonché si impegnano a trattare i dati personali unicamente per le finalità connesse all'esecuzione del presente accordo, in conformità a quanto disposto del regolamento UE n. 679/2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati.

ART. 13 – ATTIVITA' NEGOZIALE

- Le Parti dichiarano espressamente che il presente Accordo è stato oggetto di trattativa interamente e in ogni singola sua parte. Non trovano quindi applicazione gli artt. 1341 e 1342 del Codice Civile.

ART. 14 – CESSIONE DELL'ACCORDO

- Ciascuna Parte non potrà cedere, in tutto o in parte, il presente Accordo né taluno dei diritti e degli obblighi da esso derivanti.

ART. 15 – REGISTRAZIONE

- Il presente Accordo sarà registrato, in caso d'uso, ai sensi del DPR n. 131 del 26 aprile 1986. Le spese di bollo, ai sensi del DPR 642/1972, sono poste a carico di chi ne fa richiesta. L'imposta di bollo viene assolta in maniera virtuale ai sensi dell'art. 7 D.M. 23 gennaio 2014.

ART. 16 – ESENZIONE IVA

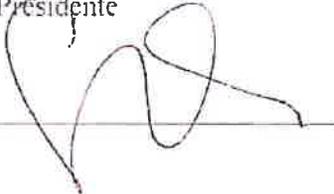
Il presente Accordo è stipulato ai sensi dell'art. 15 L. 241/1990 e risulta esente dall'applicazione IVA ai sensi dell'art. 4 del DPR 633/72. Le parti danno atto che le attività di cui al presente Accordo non sono imponibili IVA, essendo individuate e realizzate nel perseguimento del preminente interesse pubblico della tutela delle acque, cui le parti contribuiscono come fine istituzionale.

ART. 17 – NORME DI RINVIO

Per quanto non previsto dal presente Accordo si applicano le disposizioni di legge.
Il presente atto si compone di 17 articoli e viene sottoscritto con firma digitale.

ROMA li 28/12/2018

Istituto Superiore di Sanità
Il Presidente



Lega Navale Italiana
Il Presidente Nazionale



Il presente atto è sottoscritto con firma digitale ai sensi dell'art. 15 comma 2bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 c.s.m.i. e ai sensi dell'art. 24 del d.lgs. 7 marzo 2005, n. 82 e s.m.i.

ALLEGATO TECNICO

"Benessere ed ecosistemi acquatici"

Accordo di collaborazione

LEGA NAVALE ITALIANA
ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

Reparto "Ecosistemi e Salute", Dipartimento Ambiente e Salute, Istituto Superiore di Sanità.

Introduzione

Lo studio degli ecosistemi in termini di salute si rifà ad un'impostazione concettuale relativamente recente ma che ha già fornito spunti fecondi in molti settori della gestione ambientale. Uno dei settori di studio più innovativi è quello delle relazioni tra salute umana e salute dell'ecosistema.

L'applicazione del concetto di salute agli ecosistemi è relativamente recente ed ancora oggetto di discussione e definizione. La salute nasce come attributo di organismi e popolazioni di organismi ed in passato se ne è contestato l'utilizzo in riferimento agli ecosistemi, per i quali la definizione di superorganismi risulta impropria. Cionondimeno alcune caratteristiche come l'organizzazione, la struttura e la funzione, proprie degli organismi, trovano diretta applicazione nel dominio degli ecosistemi. In quest'ottica, la salute di un qualunque sistema, sia esso biologico, fisico o meccanico, si configura come la capacità di espletare determinate funzioni e trova quindi perfetta applicazione a livello ecosistemico.

Il riconoscimento del legame profondo tra salute degli ecosistemi e salute umana ha prospettato la possibilità di nuove e feconde strategie per la pianificazione di misure di prevenzione. Ad oggi quest'impostazione è ben radicata in molte attività operative e di ricerca volte alla salvaguardia ambientale e si sta rivelando uno strumento molto utile alla definizione di adeguati strumenti conoscitivi ed operativi di difesa e ripristino ambientale.

Concetto di salute degli ecosistemi

Un ecosistema è un'unità funzionale naturale che combina comunità biotiche ed abiotiche interagenti. Un ecosistema in salute è caratterizzato da tre caratteristiche principali: vigore,

resilienza ed organizzazione. Un ecosistema in salute è quindi una componente sostenibile della biosfera che è in grado di mantenere nel corso del tempo la sua struttura (organizzazione) e funzionalità (vigore) a dispetto di sollecitazioni esterne (resilienza) (Cecchi & Mancini 2005; 2006). La ricchezza in biodiversità, ad esempio, è in genere un sintomo di salute ma esistono anche situazioni in cui può indicare un disturbo (Ehrenfeld D.,1995).). A dispetto di queste difficoltà, (Rapport et al, 1985; Odum 1985) hanno introdotto il concetto di ecosystem distress syndrom. questa sindrome include disturbi quali alterazione nella composizione biotica e nei flussi d'energia, perdita di biodiversità e di nutrienti e, più in generale, perdita d'equilibrio tra gli elementi dell'ecosistema. Tra queste citiamo l'acidificazione dei laghi, l'inquinamento acuto dei sistemi marini costieri e degli estuari, lo sfruttamento eccessivo di pascoli e la conseguente desertificazione, la perdita del patrimonio ittico e l'invasione di specie esotiche. Per la corretta definizione del concetto di salute di un ecosistema sono di fondamentale importanza anche le relazioni tra uomo ed ecosistemi. L'uomo è parte integrante degli ecosistemi in cui si trova a vivere. Il nostro impatto su di essi ne ha spesso modificato e danneggiato le funzionalità, compromettendo in molti casi le relazioni psico-sociologiche, fisiologiche, culturali ed economiche che ci legano all'ambiente che ci circonda.

Cause del degrado degli ecosistemi

A dispetto delle alterazioni locali dovute all'apporto di inquinanti specifici, l'aspetto più rilevante dell'impatto delle attività umane sugli ecosistemi è la sua scala globale. Secondo il Programma ambientale delle Nazioni Unite (UNEP-United Nations Environmental Program), l'ambiente ha proseguito nel suo degrado durante l'ultimo decennio. L'umanità ha modificato circa il 50% della superficie delle terre emerse, utilizza il 50% delle acque dolci superficiali ed è responsabile del 20% della concentrazione di anidride carbonica (CO₂) nell'atmosfera e del 60% della fissazione di azoto. Le attività umane sono anche responsabili della creazione di aree agricole a spese di molte comunità naturali e di numerosi servizi ecosistemici. Motivo di preoccupazione sono anche le perdite in qualità e quantità del patrimonio forestale di molte aree temperate e boreali a causa dell'inquinamento e della deforestazione che, nelle aree tropicali, procede ad un tasso annuo pari a 0,7%. Problemi come la desertificazione e la siccità hanno scala globale e colpiscono più di 900 milioni di persone in 100 nazioni. Circa il 25% delle terre emerse sono soggette a degrado, la desertificazione è in corso sul 30% delle aree irrigate e sul 47% delle terre agricole alimentate dalle piogge. Le funzioni ecologiche di più della metà delle aree umide sono state alterate. La biodiversità globale delle acque dolci sta diminuendo in

misura significativa. Ad oggi un terzo della popolazione mondiale vive in condizioni di carenza idrica, principalmente in Africa settentrionale ed in Asia centrale. Le acque costiere sono contaminate da fonti terrestri, in particolare reflui urbani, che causano eutrofizzazione. Molte risorse ittiche sono classificate come sovrasfruttate. La distribuzione spaziale e temporale delle precipitazioni sta cambiando. Tutti questi fenomeni iniziano a determinare effetti negativi anche sulla salute umana.

Metodo ecosistemico per la salute umana

Il metodo ecosistemico per la salute si riferisce agli aspetti diagnostici, preventivi e predittivi della gestione degli ecosistemi ed indaga le relazioni che legano salute umana e salute degli ecosistemi. Esistono molti problemi di salute umana connessi a cause ambientali. Tra queste cause possiamo individuare due categorie: la prima riguarda il ritardo nello sviluppo, inteso come "incapacità di affrontare rischi naturali o inaccessibilità di risorse o servizi ambientali essenziali; la seconda è relativa allo sviluppo non sostenibile come causa di degrado dell'ecosistema. In questo quadro i principali elementi di analisi sono le modificazioni ambientali, le evoluzioni della società e la caratterizzazione dei rischi biologici e chimici cui è sottoposto l'ambiente. Lo studio delle relazioni tra salute degli ecosistemi e salute umana presuppone un'analisi a scala locale, regionale e globale. Il degrado della salute umana, dovuto a quello dell'ecosistema, può essere descritto come una "malattia risultante dallo sconvolgimento dell'equilibrio interno dovuto ad elementi esterni" (Mc Michael 1996) Le conseguenze del collasso dell'ecosistema ricadono sull'uomo dal fronte fisico, biologico, economico e sociale. È quindi essenziale la ricerca di nuovi e migliori metodi per la valutazione delle disfunzioni degli ecosistemi che rappresentano l'unità funzionale di base dell'ambiente naturale.

Impatto sulla salute umana del degrado dell'ecosistema

Il degrado degli ecosistemi acquatici può avere impatti significativi sulla salute umana. Ecosistemi acquatici come stagni e pozze, influenzati dai cambiamenti climatici, costituiscono l'ambiente riproduttivo per determinati parassiti e vettori di malattie: la modifica nei regimi idrici di questi sistemi può modificare l'incidenza di tali malattie. L'aumento di eventi alluvionali in conseguenza di cambiamenti nelle precipitazioni può causare contaminazione delle fonti di approvvigionamento idrico, in particolare di tipo fecale.

Obiettivi e metodi

Il progetto mira a comprendere la percezione di benessere rispetto alla frequentazione degli ecosistemi acquatici con il fine di stimolare sempre una maggiore integrazione tra salute e ambiente.

Alcuni aspetti che andranno indagati riguardano le domande come ad esempio come può l'ecosistema acquatico promuovere il benessere? Quali sono i principali aspetti positivi degli ecosistemi acquatici per il benessere umano? Come vengono percepiti e valutati gli ecosistemi acquatici?

Saranno coinvolte a livello territoriale le numerose sedi dislocate sul territorio per indagini di campo e per questionari informativi/conoscitivi anche attraverso incontri di formazione/informazione.

Bibliografia

Cecchi G, Mancini L. Salute degli ecosistemi come priorità della gestione ambientale. Roma: Istituto Superiore di Sanità; 2006. (Rapporti ISTISAN 06/10).

Cecchi G, Mancini L. Salute degli ecosistemi e salute umana. *Annali dell'Istituto Superiore di Sanità* 2005;41(03):271-279.

Ehrenfeld D. The marriage of ecology and medicine: Are they compatible? *Ecosystem Health* 1995;1:15-21

McMichael AJ (Ed.). *Climate Change and Human Health: An assessment prepared by a task group on behalf of the WHO, WMO, and UNEP*. Geneva: World Health Organization; 1996

Odum EP. Trends expected in stressed ecosystems. *BioScience* 1985;35:419-22.

Rapport DJ, Regier HA, Hutchinson TC. Ecosystem behavior under stress. *American Naturalist* 1985;125:617-40.